

Il ministro degli esteri sovietico si è incontrato ieri a lungo con Moro e con Rumor

Riaffermata nei colloqui di Gromiko l'esigenza di agire per la distensione

Particolare accento sulla conferenza per la sicurezza europea, per la quale la parte sovietica ha sottolineato l'auspicio che si concluda entro luglio - Medio Oriente e disarmo gli altri argomenti di rilievo - Apprezzamento per lo stato dei rapporti bilaterali e volontà di fare di più

Confermando le previsioni della vigilia, elemento centrale dei lunghi colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha avuto ieri con i governanti italiani (cinque ore complessive a Villa Madama con Rumor, un'ora e dieci con Moro) è stata la questione della convocazione della terza ed ultima fase della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, sulla base della proposta sovietica - formulata personalmente dal segretario del Pcus Breznev - che la riunione si tenga a livello di vertice il 22 luglio. Si è parlato, certo, di altri temi di grande rilievo ed attualità - come la crisi mediorientale e dei problemi relativi ai rapporti bilaterali (anche con la firma di nuovi accordi); ma è apparso evidente dalle dichiarazioni fin qui rilasciate - a cominciare da quelle dell'altro ieri all'aeroporto di Ciampino - che da parte sovietica, nell'esprimere soddisfazione dei contatti fin qui avuti con l'Italia a questo riguardo, si auspica una precisa presa di posizione da parte italiana sul modo e sui tempi della fase finale della conferenza. Sia Rumor che Moro, però, non sono andati più in là di quanto ha fatto di recente il consiglio della Cee, quando ha definito «auspicabile e desiderabile» che la conferenza si concluda entro luglio, senza però prendere decisioni concrete perché ciò avverrebbe.

Su un punto che l'URSS attribuisce alla conferenza ginevrina Gromiko è stato assai chiaro: non è vero - egli ha sottolineato - che vi sia una «preminente» interesse sovietico per la questione della sicurezza e cooperazione europea; essa corrisponde ad un interesse generale di tutti i Paesi. Il processo di inquadramento è stato sottolineato nel corso del colloquio con l'on. Moro, nel più generale processo di distensione. La tendenza dominante del mondo - ha osservato il ministro sovietico - è verso la distensione; essa è nell'interesse di tutti, poiché siamo tutti popoli che 30 anni fa hanno sofferto un conflitto mondiale che non ha ancora cessato di far risentire la sua influenza. Le difficoltà opposte dagli occidentali alla immediata convocazione per la fine di luglio del «vertice» europeo di Helsinki non hanno dunque giustificazione.

Relazioni bilaterali

Su richiesta di Moro, Gromiko ha fornito anche la valutazione sovietica della situazione nel sud-est asiatico, la quale - ha detto - dimostra non solo l'infertilità, ma anche la dannosità di interventi esterni: in Vietnam è in corso un processo di unificazione. C'è un unico popolo che cerca «un unico popolo attraverso quali stadi» un unico stato, presto si porrà il problema dell'ingresso del Vietnam all'Onu, in un processo che comunque «non può essere automatico». In tema di disarmo, infine, Gromiko ha espresso la soddisfazione dell'URSS per la ratifica da parte italiana del trattato di non proliferazione nucleare, con un gesto ragionevole - ha detto - che noi apprezziamo; ed ha quindi ricordato che l'accordo URSS-ENI per forniture di uranio arricchito è un contributo alle necessità italiane in campo energetico.

Il problema del Medio Oriente

Da parte italiana, sia Rumor che Moro hanno affermato che è «auspicabile e possibile» che si arrivi alla riunione entro luglio, ma che prima deve concludersi la seconda fase, con il superamento dei problemi ancora aperti; l'on. Rumor, in ogni caso, ha dichiarato che da parte italiana si assicura il massimo impegno perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile. Si è affrontato poi il problema del Medio Oriente, sul quale sono state constatate larghe convergenze di vedute, soprattutto per quelle che devono essere le condizioni per una soluzione duratura e soluzione della crisi. In particolare nel colloquio con l'on. Moro, ribadendo quanto già detto nel mattino a Villa Madama, Gromiko ha così riassunto la posizione dell'URSS: il ritiro di Israele da tutti, «sottolineo tutti», i territori

occupati; 2) risoluzione del problema palestinese «a tutto e gravemente di grado», massima preoccupazione», aveva detto a Rumor), sulla base del riconoscimento del diritto all'esistenza e all'indipendenza di uno Stato palestinese, che potrebbe costituirsi in Cisgiordania e a Gaza; 3) accordi e garanzie a salvaguardia del diritto di tutti gli stati ad uno sviluppo economico nazionale. A piena attuazione di questi principi - ha osservato Gromiko a Moro - garantirebbero non solo lo Stato palestinese, ma anche quelli arabi. Il cui diritto all'esistenza era stato riaffermato dal ministro sovietico anche nel colloquio con l'on. Rumor, con un richiamo al piano di spartizione della Palestina approvato nel 1947 anche dall'Unione Sovietica.

Gromiko ha anche detto che l'URSS non è contraria al metodo dei passi graduali, purché tutto sia riportato poi nell'ambito della conferenza di pace di Ginevra, che «è il solo modo per risolvere seriamente la questione mediorientale». Dal canto suo, il presidente del consiglio Moro ha tenuto a sottolineare che anche per l'Italia il problema palestinese «non è un problema semplicemente umanitario, ma politico».

fra l'altro ha detto che l'atteggiamento dell'Italia è stato fin dall'inizio della politica di distensione uno degli elementi maggiormente positivi, specie appunto nell'ambito dei rapporti bilaterali. Nella seduta pomeridiana si è anche accennato ai rapporti CEE-Comecon, che hanno avuto un loro primo avvio, pur con varie difficoltà e con una perdurante diversità di valutazioni sulle prospettive. Al termine dei colloqui tra Moro e Gromiko, il presidente del consiglio ha offerto all'ospite una colazione, alla quale hanno partecipato il vice-presidente del consiglio Le Malfa, i ministri degli

esteri Rumor, del bilancio Andreotti, del tesoro Colombo, dell'Industria Donat Cattin e il presidente della corte costituzionale Bonifacio. Ieri sera un pranzo è stato offerto in onore di Gromiko dal ministro degli esteri. Alla ripresa pomeridiana dei colloqui con l'on. Rumor, a Villa Madama è stato firmato un protocollo di collaborazione in campo ecologico e sono state scambiate le ratifiche del trattato di navigazione marittima mercantile e dell'accordo sullo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica.

g. 1. La situazione si va facendo nuovamente drammatica nella capitale libanese, dove gli scontri fra miliziani della Falange e gruppi armati delle varie formazioni politiche della sinistra si vanno estendendo a quasi tutta la città, con un bilancio di vittime che già supera i 25 morti e i 50 feriti. I guerriglieri palestinesi, secondo quanto confermano gli ambienti ufficiali dell'OLP, sono riusciti finora a tenersi fuori dagli scontri e collaborano anzi con le pattuglie delle forze libanesi di sicurezza che cercano di dividere i contendenti e di far rispettare la tregua.

Ieri sera, lo stesso Yasser Arafat è scampato per poco a due colpi di mortaio, che si sono abbattuti a una distanza fra i 20 e i 50 metri da un edificio all'interno del quale era in corso una riunione di dirigenti palestinesi. Un portavoce dell'OLP ha detto che Arafat e gli altri leaders palestinesi «stavano studiando i mezzi atti a esercitare una maggiore disciplina nella file della guerriglia e a riaffermare la determinazione di rimanere al di fuori dell'attuale conflitto». Lo accento alla disciplina sembra confermare quanto affermato da fonti di stampa, e cioè che agli scontri parteci-

pano anche alcuni elementi delle formazioni di sinistra della guerriglia palestinese. Il portavoce ha anche sottolineato che non si può dire che il bombardamento «fosse diretto contro Arafat: può darsi che le bombe siano finite accidentalmente nella zona». Secondo i falangisti, le formazioni della sinistra libanese hanno tirato questa notte almeno 14 bombe di mortaio sul centro della città, nella zona dove sorge la sede nazionale della Falange. Per ritorsione, stamani miliziani della Falange hanno bloccato quasi tutte le strade che entrano ed escono da Beirut, eccetto quella verso sud, per Sidone e Tiro; radio Beirut ha diffuso un avvertimento agli automobilisti, segnalando che le strade «non sono sicure» ed aggiungendo: «questo significa che se entrerete nelle zone indicate la vostra vita sarà in pericolo». In seguito all'estendersi dei combattimenti, la città è rimasta praticamente paralizzato: negozi uffici e scuole sono chiusi; la gente è rimasta per lo più in casa, e molte persone - raggiunte per telefono - hanno detto di non osare muoversi, ma di essere a corto di viveri. Per studiare il modo di far fronte alla situazione, il presidente Suleiman Frangie ha riunito ieri sera i comandanti della polizia e dell'esercito, e si è sparsa la voce che si intendesse proclamare lo stato di emergenza.

Già 25 i morti in quattro giorni di sparatorie

Beirut bloccata dagli scontri: deserti uffici, negozi e scuole

Due bombe di mortaio sono cadute, forse accidentalmente, nei pressi di un edificio dove Yasser Arafat presiedeva una riunione di dirigenti dell'OLP.

la berlinetta universale Fiat 128 3P (3 porte)

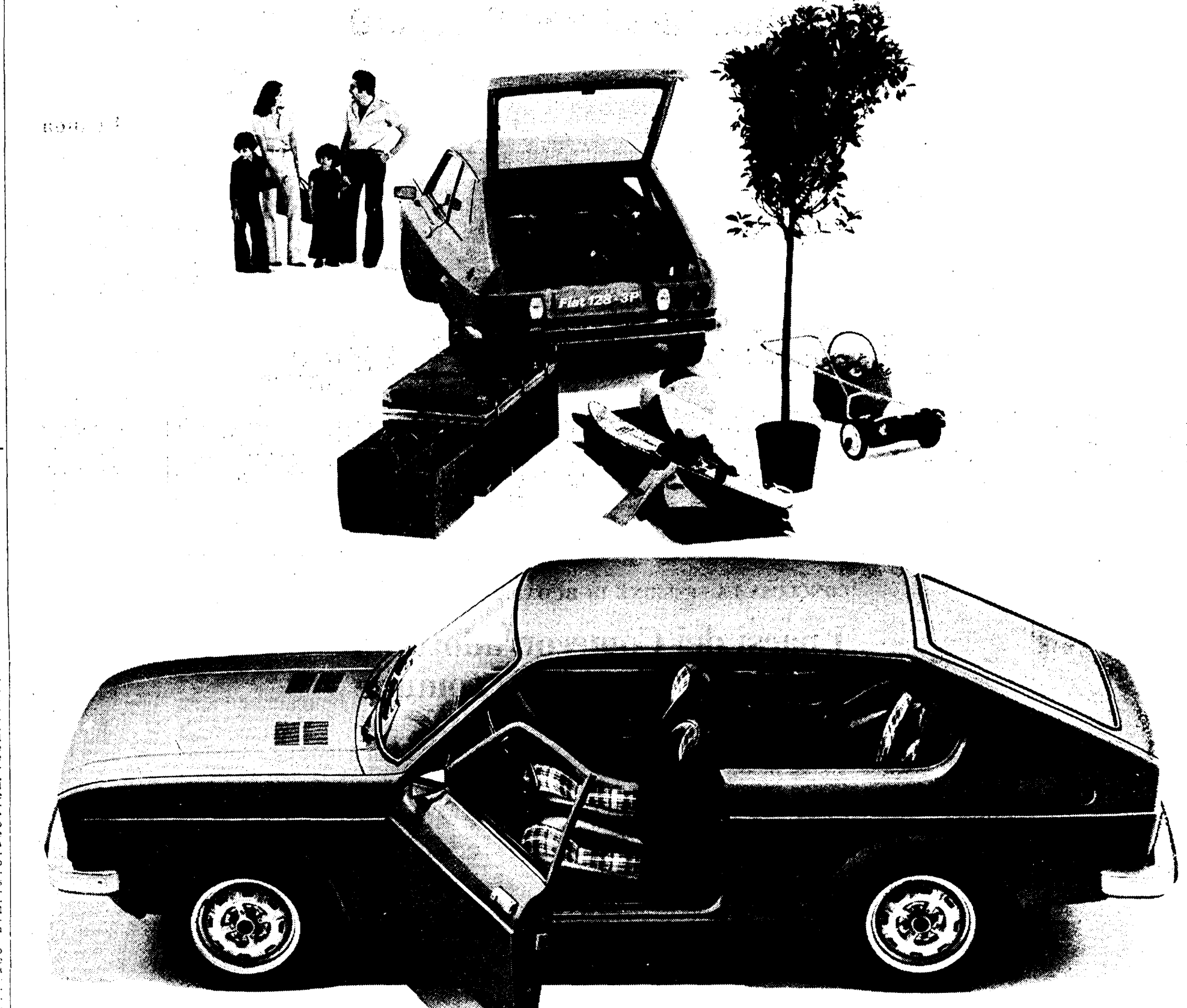
La nuova 128 3P è una berlinetta universale. Infatti può essere una berlina o una familiare o una sportiva: come uno vuole, a seconda delle occasioni e dei momenti.	Guardatela come una berlina	Guardatela come una sportiva	Guardatela come una familiare	Guardatela come una 128	Guardatela come una Fiat
Ha tutto per essere una vera berlina: 4 posti comodi, una visibilità totale (anche dietro), un bagagliaio di 320 dm ³ che diventano quasi 1 metro cubo se si abbassa il sedile posteriore.	Ci sono tante sportive di nome e d'aspetto che vorrebbero avere la tenuta di strada, il temperamento e le prestazioni della 128 3P: il km da fermo in 36" e 35", velocità 150 e 160 km/h, a seconda del motore.	La classica familiare a qualcuno può non piacere per l'aspetto troppo commerciale. La 128 3P non ha questo aspetto ma ha altrettanto spazio e altrettanta comodità d'impiego.	Avrete la più valida garanzia di quello che vale la 128 3P. Infatti ha la stessa meccanica raffinata e supercollaudata degli oltre 2 milioni di 128 già prodotte. Motori potenti e robusti: un "1100" e un "1300".	Guardatela cioè come una macchina che semplifica tutti i problemi di chi va in macchina: semplicità di manutenzione, diffusione del Servizio, più alto valore commerciale nel tempo.	

Annuncio ufficiale a Washington

Verrà reso pubblico il rapporto sui complotti della CIA

WASHINGTON, 27. Il pubblico americano potrà conoscere, almeno in parte, la verità sui crimini, i complotti e gli intrighi della CIA, il vice-presidente della commissione senatoriale d'inchiesta sulla CIA, senatore John Tower (repubblicano del Texas), ha dichiarato che essendoci stati finalmente superati i contrasti con la Casa Bianca sulla disponibilità dei documenti segreti sui complotti per l'uccisione di leaders politici stranieri, la commissione sarà probabilmente in grado di pubblicare entro la fine di luglio un «ampio rapporto» che «ogni americano potrà leggere». «Speriamo di farne sapere al presidente della commissione, senatore Frank Church, in una breve conferenza stampa seguita ad un lungo colloquio con i consiglieri legali del presidente Ford, durante il quale la Casa Bianca ha infine rinunciato al diretto controllo dei documenti «top secret» che infatti, contemporaneamente a quanto precedentemente stabilito da Ford, la commissione non dovrà restituire ogni giorno al termine dei suoi lavori. Il rapporto riguarderà esclusivamente i complotti organizzati dal servizio segreto americano per l'eliminazione fisica di leaders politici come Fidel Castro. Svelando per la prima volta, in forma ufficiale e documentata, alcuni «delitti» e «procedure» del

la CIA, dovrebbe soprattutto chiarire definitivamente quanti complotti furono preparati, quanti attuati e, in questo caso, quanti conclusi secondo gli «obiettivi» del servizio segreto USA. La commissione Rockefeller si è limitata a redigere in merito un «rapporto parziale» che Ford, deluso dal troppo scottante e comunque incompleto, non ha ritenuto utile rendere pubblico. Ma il rapporto della commissione Church, ha detto il senatore Tower, «sarà cosa ben diversa»: nel senso, ha aggiunto, che saranno illustrati quei punti su cui la commissione avrà potuto far luce o comunque avrà potuto indagare «in profondità». Tra l'altro saranno ampiamente trattate le «operazioni» della CIA contro Fidel Castro, il fratello di questui, Raul, Ernesto «Che» Guevara, nonché quei «concernimenti altri leaders vittime di attentati, come Patrice Lumumba (1961), il dittatore dominicano Rafael Trujillo (1961) ed il presidente sudvietnamita Ngo Dinh Diem (1963). Quanto alle voci secondo cui la commissione avrebbe preso in esame la possibilità di aprire l'inchiesta al pubblico, con relative trasmissioni televisive in «diretta» come avvenne durante lo storico dimattino per l'impeachment dell'ex presidente Richard Nixon, il sen. Church si è dichiarato assolutamente contrario all'idea.



Prezzi: con motore 1100 L. 2.260.000 con motore 1300 L. 2.340.000 (franco Filiali Fiat, IVA esclusa). **FIAT** Presso Filiali e Concessionarie Fiat.